Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 310 / Venerdì 23 novembre 1962

*Macchinista per scommessa fa deragliare un treno*

A pagina 3

*350.000 litri di latte trattati con la soda a Napoli*

A pagina 5

Riserve e proteste nei sindacati e nelle campagne

# Solo Bonomi plaude alle leggi agricole

## Consenso indicativo

NON POTEVA MANCARE — ed è venuto puntualmente — il plauso di Bonomi alle misure agrarie annunciate dal governo che rendono esplicito e concreto il «salto indietro», rispetto ai pur modesti impegni programmatici del centro-sinistra, compiuto da Moro al Consiglio nazionale della DC. E' l'umiliante plauso di chi — con il doroteo Rumor — simbolizza gli indirizzi di politica agraria tradizionali che hanno portato ad un punto drammatico questo vitale settore del paese.

Per il fatto che non introducono nessun elemento di riforma, che suonano beffa al mondo mezzadrile, che lasciano intatti i patti abnormi e stanziano fondi che ancora una volta finiranno per costituire un buon affare per gli agrari, le misure governative non potranno non determinare un ulteriore sviluppo delle lotte nelle campagne ed una più stretta convergenza tra le forze sindacali e politiche che chiedono un radicale «mutamento di rotta» in agricoltura.

Il dibattito apertosi all'interno del PSI con la critica aperta, venuta non solo dalla sinistra, all'operato di Cattani per la parte essenziale avuta nel dar vita al «pateracchio agrario» con la DC, il PSDI e il PRI, e che gli ha valso i positivi apprezzamenti, ancora, di Bonomi; l'opposizione che viene anche da forze contadine cattoliche esortanti a «cambiare strada»; le posizioni ripetutamente espresse dalla CISL; le azioni cui già nei giorni scorsi hanno dato vita le confederazioni sindacali, tutto questo ci dice come il problema sia più che mai aperto e la sua soluzione sia affidata alla iniziativa delle masse lavoratrici.

CON BUONA PACE del *Popolo*, quando sottolineiamo l'esigenza di questa iniziativa e sollecitiamo il dibattito all'interno dei partiti del centro-sinistra, noi non cerchiamo affatto di «seminar zizzanie» e di accrescere le difficoltà del governo anche al fine di coprire un nostro «vuoto» di indicazioni positive e di programmi. Il «vuoto» sta unicamente nella DC: ed è costituito dal solco profondo tra gli impegni e i fatti. Le misure agrarie ora adottate lo dimostrano ampiamente, sol che si vada con la mente ai punti del programma governativo per l'agricoltura (enti di sviluppo, superamento della mezzadria, riforma di tutti i patti agrari, assistenza e previdenza per i contadini, ecc.). Per restare aderenti alla realtà politica, è in questi impegni — e nelle specificazioni che ne fanno i sindacati — il programma che noi indichiamo. Che si tratti di un programma necessario non si può negare. Ma è *possibile?* Al riguardo si avanzano preoccupazioni per i problemi di spesa che possono determinare — si dice — prospettive di bancarotta per lo Stato. Ma questa prospettiva è reale se si continua con gli indirizzi fin qui seguiti. Come si può contestare che i fondi finora stanziati dallo Stato per l'agricoltura, durante il fascismo e dalla Liberazione ad oggi, siano serviti a compiere una gigantesca operazione di sperpero che ha portato a livelli esplosivi la crisi dell'agricoltura ed è valsa unicamente a rafforzare il potere monopoli-agrari o a consentire l'opera di rapina della Federconsorzi? Se quegli stessi fondi fossero stati destinati a finanziare i contadini, ad attuare le necessarie riconversioni culturali, a sviluppare la cooperazione, avremmo oggi un'agricoltura qualitativamente diversa da quella che è.

LA QUESTIONE ESSENZIALE sta nello stabilire come e da chi dovranno essere amministrati e ripartiti i soldi dello Stato. Se non si attuano le Regioni, se non si dànno agli enti locali poteri nuovi, se non si creano gli enti di sviluppo, cioè gli strumenti democratici che consentano ai contadini stessi di stare all'interno dei centri che devono stabilire i criteri e le finalità dei fondi dello Stato, questi continueranno a correre nei tradizionali «canali», finendo, immancabilmente, nelle tasche degli agrari e dei monopoli, ivi compresa la Federconsorzi, le strutture attuali resteranno intatte, si aggraverà il sussulto che scuote le campagne, i prezzi dei prodotti agricoli nelle città continueranno a salire.

Il torto del compagno Cattani, il suo vizio ideologico, sta nell'aver considerato positiva ogni qualsiasi e generica forma di ammodernamento delle campagne, che si traduce poi nei fatti non in un ammodernamento contadino democratico, ma in un ammodernamento capitalistico. Cosicché quella posizione è — in concreto — un cedimento verso la classe dominante e verso l'espansione monopolistica nelle campagne. Per contro, la «promozione contadina», bandiera della DC, non rompe, anzi rafferza, gli schemi corporativi di Bonomi, non libera la azienda contadina dalla tutela soffocatrice della Federconsorzi; e affida allo Stato il ruolo di promotore di puri e semplici incentivi finanziari. L'avvio a soluzione della crisi agraria in Italia postula invece la creazione di una azienda contadina libera, che per essere garantita richiede la creazione di enti democratici di sviluppo, la possibilità di associazione, lo sviluppo della cooperazione, la messa a disposizione di strumenti di conservazione e trasforzione dei prodotti agricoli. Un'azienda liberata dalle strutture monopolistiche, che impediscono oggi il determinarsi di un rapporto nuovo tra città e campagna, capace di reggere anche alle dimensioni di un mercato internazionale.

**Adriano Aldomoreschi**

## Moro esprime «l'apprezzamento vivissimo» della DC alla Coltivatori - I giudizi CGIL, UIL e Alleanza contadina

Le prime reazioni al disegno di legge governativo per l'agricoltura portano a questa conclusione: solo Bonomi e i suoi gerarchi applaudono entusiasticamente e senza riserve. Gli applausi dei bonomiani sono piovuti ieri al convegno svoltosi nel palazzo della Federconsorzi, presenti in massa ministri e sottosegretari con alla testa Fanfani e capi del partito d.c. da Moro a Salizzoni. Bonomi ha approfittato dell'occasione non solo per affermare che la sua Confederazione non ha nessuna riserva da avanzare sul disegno di legge nato dalla trattativa del centro sinistra, ma ne rivendica la paternità, nel solco della politica seguita in tutti questi anni, fino al Piano verde. E bisogna dire che Bonomi ha perfettamente ragione.

Fanfani ha iniziato il suo discorso dicendo che coloro che sottolinearono i dissensi tra lui e la «bonomiana» coltivavano delle illusioni: «*tra noi — ha detto — non c'è alcun contrasto*». Dopo aver lasciato a Rumor il compito di illustrare ai capi della «bonomiana» i particolari del disegno di legge Fanfani ha proseguito in una lunga illustrazione di quanto il governo ha fatto in questi mesi giungendo sempre a questa conclusione politica: nessuna rottura col passato e quindi — implicitamente — con la «bonomiana» e con tutto ciò che essa rappresenta. Dopo Fanfani ha preso la parola il segretario della DC on. Moro, presentato all'assemblea da Bonomi con una nuova concione anticomunista.

Moro ha nuovamente espresso «simpatia, solidarietà ed apprezzamento vivissimo» della DC per la *bonomiana*, specie «dopo gli attacchi di cui è stata oggetto». Confermando questo intimo legame e ringraziando la Coltivatori diretti per il proprio apporto alla lotta al comunismo, il segretario della DC ha anche asserito che l'organizzazione di Bonomi avrebbe «contribuito alla affermazione dei valori democratici nel mondo rurale». «Quando si attacca la Coltivatori diretti — ha detto Moro — pensiamo che si intenda colpire la DC, ma noi non abbiamo niente, anche per quanto riguarda la collaborazione con la Coltivatori diretti, di cui dobbiamo pentirci». Moro ha poi accennato alle «ulteriori aspirazioni del mondo agricolo, che hanno il loro fondamento nelle conclusioni cui è giunta la Conferenza dell'agricoltura», alle quali la DC aderisce «con spirito di profonda solidarietà».

Il segretario della Democrazia cristiana ha quindi ribadito la scelta e la vocazione anti-comunista del proprio partito, che ha avviato col centro-sinistra un esperimento politico che la fa restar fedele a se stessa, ed anzi accentua la sua interiore coerenza, con l'obiettivo di «tagliare pericolosi legami e diminuire l'incidenza del partito comunista nella vita nazionale».

La segreteria della CGIL ha diramato in merito al disegno di legge governativo sull'agricoltura il seguente comunicato: «La CGIL rinnova la sua ferma protesta per la mancata consultazio-

*(Segue in ultima pagina)*

Berlino ovest

## Fischi e pugni per Adenauer

**BERLINO OVEST — Provocatorio discorso di Adenauer a Berlino ovest ove si è recato ieri per tentare di consolidare, attraverso il rilancio dei temi della guerra fredda, la sua scossa posizione. Il cancelliere si è pronunciato contro il disarmo («sarebbe stupido dopo anni di sforzi per riarmare, rinunziare ora alla propria difesa») e contro una soluzione per Berlino, giungendo ad affermare che «le truppe tedesche saranno in prima fila per difendere l'ex capitale». Adenauer, il quale parlava dinanzi ad una assemblea del partito dc, è stato più volte fischiato, mentre fuori della sala, numerosi giovani hanno chiesto le sue dimissioni, scontrandosi violentemente con la polizia e con sostenitori del vecchio cancelliere**

(Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Paarl

## Massacro in Sud Africa 12 negri assassinati

CITTA' DEL CAPO, 22.

La polizia del governo razzista di Verwoerd ha consumato stanotte un nuovo massacro: gli africani uccisi — secondo le informazioni che in modo parziale e riluttante comunica lo stesso governo sudafricano — sono dodici. L'eccidio è stato compiuto davanti ad un posto di polizia della città di Paarl, a circa 50 km. da Città del Capo. Una massa di negri vi si era recata, nel pieno della notte, cioè poco dopo che la polizia con metodi nazisti aveva compiuto decine di arresti nella «riserva» negra vicina, per reclamare la liberazione dei compagni, arrestati tutti per motivi politici. Un'altra retata era stata effettuata dai poliziotti, ieri, nella cittadina di Mobekweni.

Gli africani che chiedevano il rilascio dei compagni sono stati accolti dal fuoco dei mitra. Precedentemente la massa dei negri era stata affrontata da gruppi di coloni bianchi e in questi scontri — secondo le informazioni di fonte poliziesca — due bianchi, un uomo e una donna, erano stati uccisi.

Il massacro, di cui, come si è detto, non si conoscono ancora le esatte proporzioni, è stato consumato all'indomani di un ennesimo voto delle Nazioni Unite contro il razzismo sudafricano. La situazione nel Sud Africa si fa di giorno in giorno più tesa e tanto più attuali divengono quindi gli appelli che organizzazioni internazionali e singole personalità rivolgono all'ONU e ai governi democratici per un'energica azione contro il governo di Henrick Verwoerd.

Le circostanze e le cause dell'agitazione negra di stanotte e quindi dell'eccidio sono del resto assai significative, pur rimanendo nell'ambito della versione fornitane dal governo razzista. I negri protestavano per l'ondata di arresti: in effetti la repressione del movimento negro contro i lasciapassare e contro il confinamento degli uomini di colore nelle «riserve» è diventata negli ultimi tempi oltremodo massiccia. Ormai il Sud Africa — come dichiarò il *leader* Nelson Mendele, anch'egli detenuto — non è che un'immensa prigione.

La vertenza cino-indiana

# Applicata la tregua Nehru esita ancora per la trattativa

**Forti pressioni interne ed esterne sul primo ministro per il proseguimento del conflitto - Arrestato il segretario del P.C.**

NUOVA DELHI, 22

Il primo ministro indiano Nehru ha confermato oggi al Parlamento che gli scontri sono cessati lungo tutta la frontiera con la Cina, in seguito alla decisione cinese di sospendere il fuoco e di ritirare le truppe dall'attuale linea di contatto a partire dal 1. dicembre. Il primo ministro indiano ha detto: «Non ci sono stati scontri da ieri sera, e anche da prima», facendo così intendere che i cinesi avevano messo in atto la loro iniziativa unilaterale ancora prima dell'ora annunciata (la mezzanotte, ora di Pechino). Parlando alla Camera alta, Nehru ha ancora affermato: «a quanto ci consta, esiste una effettiva cessazione del fuoco. Da ieri sera, da parte cinese, non si è sparato un solo colpo».

Fonti definite attendibili hanno affermato che anche l'esercito indiano ha avuto ordine di astenersi dall'aprire il fuoco contro le truppe cinesi. Ma un portavoce del ministero della Difesa si è rifiutato di confermare o smentire questa possibilità, affermando che «gli ordini alle truppe sono segreti», e che la questione di una tregua «è ancora all'esame da parte del governo».

Sul governo stanno intanto premendo la destra, i militaristi e parte della stampa, perchè non accetti la tregua proclamata dai cinesi. I *leaders* dei partiti politici rappresentati in Parlamento, meno i comunisti, hanno infatti diramato una dichiarazione comune in cui definiscono l'iniziativa cinese «una manovra», chiedono che «il governo non si lasci ingannare» e che continui a rafforzare l'esercito.

Nel quadro dell'ondata di violenza reazionaria, sono continuati anche oggi gli arresti dei dirigenti comunisti indiani: stamane, nella sede del Comitato centrale, è stato tratto in arresto il segretario generale del Partito, compagno E.M.S. Namboodiripad. I comunisti tratti finora in arresto sono oltre 350, fra i quali trenta membri di assemblee e consigli legislativi statali e cinque ex ministri del governo del Kerala.

A Nuova Delhi sono giunte oggi due missioni straniere, una inglese, diretta da John Tilney, sottosegretario per le relazioni con il Commonwealth, e una americana diretta da Harriman, consigliere di Kennedy per le questioni asiatiche. La missione americana era partita da Washington poche ore dopo che il governo cinese aveva annunciato l'iniziativa di tregua, ed è abbastanza naturale che Harriman si sia rifiutato, all'arrivo a Nuova Delhi, di fare dichiarazioni o commenti sull'iniziativa cinese. Inquietante è la composizione del suo seguito, che comprende il vice segretario alla difesa Paul Nitze e il gen. Adams, comandante dello *Strike Command*, una forza di pronto impiego in qualsiasi parte del mondo, ma particolarmente concepita per interventi nei paesi asiatici.

L'annuncio della cessazione del fuoco è confermato sia da Radio Pechino che dal *Genmingibao* (*Quotidiano del popolo*). Radio Pechino ha però aggiunto che aerei militari indiani hanno sorvolato, dopo l'entrata in vigore della tregua, il territorio occupato dai cinesi, i quali tuttavia non hanno reagito.

Il giornale afferma che il popolo cinese spera che l'India risponderà prontamente e positivamente all'iniziativa

*(Segue in ultima pagina)*

Dopo l'accordo per Cuba

## Mosca punta sulla moratoria nucleare

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 22

L'avviamento ad una soluzione stabile della crisi nel mar dei Caraibi, ripropone agli osservatori politici l'imminenza di una ripresa dei colloqui anglo-sovietico-americani sulla sospensione definitiva delle prove nucleari.

Le condizioni per un accordo sarebbero sempre più concrete, tanto più che sia gli Stati Uniti, tre settimane fa, sia i sovietici questa settimana hanno concluso le rispettive serie di esplosioni cominciate nella primavera.

Fonti sovietiche attendibili manifestano un certo ottimismo al riguardo, ma per ora, qui, a Mosca, nessuna dichiarazione ufficiale permette di stabilire con esattezza se le speranze concordano con la realtà.

Anche stasera, tuttavia, le *Izvestia* riprendono il discorso più largo del disarmo generale e totale che potrebbe trovare nell'accordo per la fine delle prove nucleari un buon «trampolino di rilancio». Il problema è visto sotto l'aspetto dei benefici economici del disarmo resi possibili dal progetto sovietico di assegnazione a scopi pacifici delle enormi somme che verrebbero liberate in seguito al disarmo generale e universale.

Il progetto sovietico è stato posto davanti all'Assemblea generale dell'ONU e non ha soltanto un valore propagandistico, come affermano certi oppositori della destra mondiale, perchè la commissione stessa dell'ONU ha già inventariato le risorse astronomiche attualmente immobilizzate dalla corsa al riarmo.

«Ci sono anche — attaccano le *Izvestia* a questo punto, senza nominare l'obiettivo dell'attacco — dei critici di sinistra che si levano contro il nostro programma economico di disarmo. Questi critici affermano che le idee di coesistenza pacifica, di disarmo e quindi anche il programma economico, sarebbero in contrasto con i principi del marxismo, farebbero il gioco dell'imperialismo, darebbero alle masse l'illusione che l'imperialismo non è più aggressivo. Ragionamenti di questo tipo sono completamente staccati dalla realtà. Gli avversari della politica del disarmo generale, che si immaginano di essere tremendamente rivoluzionari, non vedono e non sentono nulla al di là delle proprie frasi altisonanti. Questa gente è capace di non accorgersi che oggi tutta la situazione internazionale è mutata in modo radicale, che sulla terra esistono forze potenti capaci di difendere la pace e di spezzare la volontà aggressiva degli imperialisti. Costoro sono pronti a rinunciare, in nome di una rivoluzione che sperano poi risolti nazionalista, ad una lotta seria tenace e coerente per il disarmo e la pace».

**Augusto Pancaldi**

## Saragat segue Moro

*Reduce da un abbraccio con l'on. Bonomi, che lo ha ringraziato per le leggi-mostriciattolo varate in agricoltura, l'on. Fanfani se n'è andato ieri al Congresso socialdemocratico ad abbracciare l'on. Saragat: sciogliendo in sua lode un vero e proprio inno per i servigi resi in questi anni al sistema di potere democristiano ed ora alla politica di centro sinistra intesa alla maniera democristiana.*

*Che Saragat meriti queste lodi non si può negarlo. Le merita anche per il modo come si sta comportando in questo scorcio di legislatura, senza recare alcun disturbo alla D.C. e al suo gruppo dirigente morodoroteo al quale, pure, Saragat deve la mancata elezione al Quirinale.*

*Nella relazione che Saragat ha tenuto al suo Congresso colpisce appunto, a parte le impostazioni generali che son quelle classiche della socialdemocrazia, la mancanza di una qualche seria sollecitazione al governo e alla D.C. per il mantenimento degli impegni programmatici nei loro contenuti positivi: non una critica alle leggi agrarie, contro cui pure è schierata la UIL assieme alle altre organizzazioni sindacali, non un riferimento che non sia generico alle leggi regionali.*

*Gli sviluppi del centro sinistra sono ormai da Saragat affidati alla prossima legislatura, in termini abbastanza armonici (con le recenti impostazioni del l'on. Moro: con un programma di puro e semplice sviluppo economico («ridimensionamento» agrario e non riforma agraria, ordinamento regionale come fatto puramente «economico e amministrativo», nessun indirizzo antimonopolistico), senza alcuna preoccupazione di modificare i rapporti tra le classi e di accrescere il potere democratico delle grandi masse.*

*In quale contesto politico? In quello di una presa in considerazione dell'accordo di legislatura proposto da Nenni, a condizione che l'evoluzione del PSI proceda fino a una visione comune e «identica» (con il PSDI e la D.C.) della politica interna ed estera; a condizione che le «remore» in campo amministrativo e sindacale siano superate dalla maggioranza socialista; a condizione soprattutto che siano superate le remore neutraliste, sia pure nel quadro di un atlantismo modernizzato ma assolutamente pregiudiziale e intoccabile.*

*Giustamente Saragat, delineando una tale politica, ha presentato se stesso e il PSDI come alfieri e punti di convergenza di un certo tipo di centro-sinistra, facendone risalire le radici addirittura alla scissione di Palazzo Barberini, e affidandone le sorti future alle migliori fortune elettorali del suo partito.*

*E le lodi di Fanfani hanno avuto quasi il sapore di un incoraggiamento elettorale, giacchè il grosso della D.C. non ha molto da temere da simili posizioni socialdemocratiche ed anzi se ne avvale per accentuare i contenuti di «continuità col passato» del suo centro-sinistra e la sua azione di pressione nei confronti del PSI. E ancor meglio potrebbe avvalersene domani.*

★